

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	L. 44 00	L. 23 00	L. 12 00

PREZZO DI NIZZA PIÙ LE SPESE POSTALI.
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16° d'ogni mese.

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	L. 7 00
AVVISI — Per due o tre inserzioni	L. 1 00
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 15 NOVEMBRE

Repubblicani e Reazionarii

Reazionarii! Ecco la terribile accusa a cui è fatta segno la maggioranza nizzarda da un certo partito, il quale, perchè s'intitola repubblicano, crede di possedere esclusivo il privilegio del liberalismo, e siamo per dire del progresso.

Non basta chiamarsi repubblicani per esser tali, perocchè la repubblica non si compone di un semplice nome, ma di un complesso di aspirazioni di fatti, e di sentimenti, i quali tutti conspirano allo scopo supremo di accordare all'individuo la maggior somma di libertà, ed al consorzio sociale la maggior somma di benessere possibile.

La Repubblica non deve assomigliare alla bandiera neutrale, che copre ogni sorta di merce, la repubblica non deve scusare ed accordare il battesimo della legittimità a quegli atti cui sotto le monarchie gli uomini onesti di ogni ordine stigmatizzano per illiberali e vessatori.

Libera manifestazione dell'attività individuale, assoluta e completa libertà di pensiero, di coscienza e di stampa, rispetto all'individuo, inviolabilità del domicilio, in una parola attuazione piena ed illimitata di quelle stupende verità promulgate dalla prima rivoluzione in quel decalogo sublime dei *Diritti dell'uomo*, ecco il nostro programma. Da questo, noi non devieremo giammai di una linea sola.

Siamo noi reazionarii, o non siamo noi più rivoluzionarii e più repubblicani dei repubblicani stessi?

Per noi l'individualismo ed il rispetto alla persona è un assioma; noi non ci atteniamo ai nomi ma ai fatti; sotto qualunque ordine di governo, costituzionale repubblicano, od assoluto, noi protesteremo energicamente qualora vedessimo violata la libertà dell'individuo, base, ed origine prima di ogni libertà.

Siamo noi reazionarii?

I repubblicani, e parliamo specialmente ai repubblicani in maschera, a coloro che ieri imperialisti fino all'osso, furono causa dei nostri mali passati, preparandosi mali futuri; questi repubblicani, diciamo, conoscono soltanto di nome il decalogo dei *Diritti dell'Uomo*? Questi neo convertiti al berretto frigio vorrebbero forse misurarsi con noi per sentimenti liberali, o per spirito di tolleranza? Una cosa ci meraviglia, ed è che i vecchi liberali, che coloro che hanno protestato fino all'ultimo istante contro l'impero, abbiano potuto piegarsi a dar facile ascolto a coloro che mascherati di repubblicanismo, sono i più fieri nemici della Repubblica.

Quali furono i risultati del mostruoso

connubio, fra repubblicani vecchi e repubblicani nuovi? Ne abbiamo un esempio. Furono conculcati i principii più santi promulgati dai rivoluzionarii dell'89.

Gli uomini della prima rivoluzione promulgarono la libertà individuale; i repubblicani, come hanno dessi rispettato in Nizza questa libertà? A tutti è noto. L'inviolabilità del domicilio, meglio che la libertà individuale qual rispetto si ebbe? Anche questo è noto a tutti. La manifestazione del pensiero, la libertà di stampa fu riconosciuta come un sacro diritto?

A quest'ultima domanda risponderemo o meglio (per non dir peggio) non risponderemo che fra poco.

Noi siamo reazionarii, noi perchè in nome della repubblica domandiamo il suffragio universale, le guarentigie municipali, perchè gridiamo addosso ai vecchi imperialisti, perchè protestiamo contro gli atti arbitrarii, perchè non ci contentiamo del nome soltanto, ma vogliamo il fatto la sostanza.

E sarebbero repubblicani, coloro che fanno servire un nome di lascia passare ad arbitrii ed a vessazioni?

O se raziionario significa amare con tutte le potenze dell'anima il proprio paese, se reazionario vuol dire portare un religioso rispetto alle sublimi verità predicate dagli uomini dell'89, ebbene lo dichiariamo, noi siamo reazionarii.

Ma si badi, noi siamo reazionarii, di nuovo genere; noi amiamo la sostanza più che la forma, noi amiamo la libertà come mezzo al benessere; e questa libertà noi la predicheremo ogni giorno ogni ora; non legati a nessuna consorte, a nessuna chiesa, liberi di noi stessi, non ascritti a nessuna bandiera a nessun nome più o meno famoso sotto l'amministrazione passata, non abbiamo alcuna tradizione che incagli il nostro cammino. L'unica nostra bandiera è il popolo; noi non lavoriamo che per il popolo, perocchè ci è parso dovesse finire il tempo che una maggioranza con mille arti raggirata avesse a servir da sgabello alle ambizioni individuali di coloro che destramente sapevano volgere in proprio favore le aure popolari. Noi vogliamo la ricostituzione di un vero partito che rappresenti le aspirazioni ed i bisogni del paese, e non vogliamo servire alle ambizioni di nessuno.

Siamo noi reazionarii? O se i repubblicani, ci imitassero, forse il nostro paese avrebbe a patir meno sciagure, ed il suo avvenire si presenterebbe meno oscuro, e forse qualche lieta speranza potrebbe farsi giorno fra le dense nebbie che cuoprono il nostro futuro.

Nostre Corrispondenze particolari.

Firenze, 12 novembre.

Le quistioni, che ai di passati intorbidarono la luna di miele dei Romani, si appianarono: si annunciò per il 1° dicembre l'ingresso solenne del re, s'interdussero le scuole dei gesuiti, si occupò il palazzo del Quirinale.

La causa primaria di quell'ibrida politica che tentenna e piega davanti le ripulse papali, vuoi che sia il re. Non bisogna troppo biasimarlo; egli professa in sommo grado il culto delle tradizioni della sua famiglia; e quali esse siano, rispetto alla religione cattolica, tutti lo sanno. Gli consentono in ciò tre ministri, Lanza, Raeli e Visconti-Venosta. Ma finalmente il Sella, per venire a una conclusione, offrì le sue dimissioni. Allora Vittorio Emanuele, come sempre, anche in quest'occasione, alle necessità della politica nazionale sacrificò i suoi sentimenti personali, e fu fissata l'epoca dell'ingresso a Roma.

Tuttavia a Pitti si fanno preparativi per uno splendido ricevimento agli inviati di Spagna che alla stessa epoca verranno a presentare la corona al Duca d'Aosta. Si vorrà trarne un nuovo motivo d'indugio?

Aspettavasi qualche atto di resistenza da parte dei gesuiti, ma invece, intumata la chiusura delle scuole, si sottomisero senza la menoma protesta.

Anche per la presa di possesso del Quirinale non s'incontrò altra opposizione che quella delle porte chiuse e le toppe otturate da fascie di carta con sei sigilli di cerulacca rossa. Il cardinale Antonelli ebbe la soddisfazione d'incomodar un magnano.

Intanto Pio IX, ad una deputazione di ufficiali del suo disciolto esercito, diede parole di conforto e l'assicurazione positiva che il giorno 8 dicembre tutto sarà tornato allo stato di prima. Si vede che Pio IX, sebbene protestasse al conte di San Martino di non essere profeta né figlio di profeta, s'ingegna di darsi per tale. Ritengo peraltro che gli Italiani non cesseranno di dormire placidamente i loro sonni fino al dì prelioso.

All'infuori delle cose di Roma, in tutta Italia non v'ha altra preoccupazione che quella delle prossime elezioni generali. L'agitazione si propaga e cresce. I ministri Visconti e Gadda hanno già pronunziati i loro discorsi-programmi in un banchetto politico a Milano; Sella è partito di qua stassera per andare a recitare il proprio a Cossato. Non so da chi lo stesso Sella vien proposto a candidato nel 1° collegio di Torino contro il nostro concittadino Batterso, che, dopo la morte di Cavour, ne fu costantemente il deputato. Ma sarà un ridicolo tentativo; nessun altro forse de' nostri uomini politici gode di popolarità uguale a quella che Bottero colla sua condotta al Parlamento e colla sua *Gazzetta del Popolo* si acquistò in Torino e in tutto il Piemonte.

Il fatto più notevole nel presente movimento elettorale è il gran numero degli antichi deputati che rinunciano a ripresentarsi candidati. Il pubblico se ne rallegra, perchè in generale essi appartenevano alla destra. A' pochi rossi, scemiatori dei Flourens e compagni, fin qui non pare che arridano molto gli elettori; meno ancora ai clericali. Insomma i pronostici di queste elezioni sono eccellenti.

QUESTIONI MILITARI

(Continuaz. e fine V. il Num. d'ieri)

Firenze, 14 novembre.

Voi già sapete che l'attuale sistema di reclutamento vigente in Italia, mercè la divisione del contingente in classi di prima e di seconda categoria, e grazie all'istituzione delle guardie nazionali mobili e sedentarie attualmente in esercizio, ogni citta-

dino valido a portare le armi può essere chiamato alla difesa del paese. Da questo lato quindi noi nulla abbiamo ad invidiare alla Prussia, né alla sua *landwehr* né al suo *landsturm*, e l'abitudine già invalsa appo noi di un tale stato di cose, ci assicura almeno per molto tempo ancora, una grande superiorità sul sistema francese, appena recentemente inaugurato. D'altra parte l'elemento volontario, in tutte le nostre guerre dell'indipendenza ci ha provato ad esuberanza che i fieri nemici devono pure seriamente contare con lui. In quanto dunque al poter chiamare in un dato momento il massimo possibile effettivo nel minor tempo possibile (base principalissima dei nuovi sistemi militari) possiamo asserire di essere non solo secondi a nessuno, sibbene primi in Europa. Ciò dato egli è evidente che due sole rimangono le condizioni da adempiere per portarci a livello delle esigenze moderne. L'armamento cioè e l'economia di tempo e di danaro. Riguardo alla prima condizione poco ci rimane da fare. Il facile di cui è armata la nostra fanteria non la cade né per equilibrio, né per portata, né per rapidità di tiro ai fuochi prussiani, né ai chassapols francesi. Solo l'artiglieria è difettosa: ma, siccome in seguito alle esperienze praticate, è già stabilito il modello da adottarsi, e che l'altra parte, l'armamento dei nostri artiglieri gode di una riputazione europea, non è questa che una quistione di tempo, ben presto anche da questo importantissimo lato saremo pronti. Resta solo la condizione del radunare le forze tutte della nazione colla massima economia e colla minima perdita di tempo. Ed è questa appunto la misura che il ministro della guerra si propone di realizzare prossimamente. Ecco come.

Invece che, all'occasione di una chiamata sotto le armi delle seconde categorie del contingente, e delle riserve composte delle classi in congedo illimitato, fare raggiungere ai chiamati i singoli corpi cui antecedentemente al loro congedamento erano assegnati, saranno costituiti dei centri di reclutamento, di istruzione, e di reincorporazione. Per questo mezzo, non solo l'istruzione delle seconde categorie verrà a paginarsi una spesa molto minore allo Stato, ma verranno eziandio a scemare gli innumerevoli ritardi inerenti ai lunghi e variati viaggi cui erano necessitati ad imprendere i militari delle riserve richiamati, e delle seconde categorie appellate, per raggiungere i corpi cui erano assegnati o i depositi di quei corpi. Un personale permanente di ufficiali e sott'ufficiali per l'amministrazione e per l'istruzione di ogni centro sarebbe costantemente in attività. Di modo che ad un semplice appello dell'autorità militare suprema, pochi giorni sarebbero necessari per avere bella formata ed equipaggiata tutta quanta la forza attiva del paese. E se aggiungere per avere disponibile tutta la guardia nazionale mobile, pronta a seguirlo l'esercito attivo, mentre la guardia nazionale sedentaria ovunque armata potrebbe essere lasciata alla guardia del territorio, voi vedrete di leggieri come il nostro sistema militare ci permetterà di disporre ipso facto di un formidabilissimo esercito guerreggiante, che è quanto dire di tutta quanta la popolazione, valida a portare le armi.

Così armata e sistemata, guidata da un Re eletto geloso custode della dignità, e della indipendenza nazionale, godendo di un sistema di leggi più di ogni altro in Europa liberale, l'Italia potrà fra breve attendere con calma all'organamento interno delle sue industrie, e del suo commercio e delle sue franchigie comunali, e, forte della sua potenza e della rettitudine delle sue intenzioni, guardare fidente nell'avvenire, persuasa che e Principe e popolo saranno sempre uniti per salvaguardare i suoi diritti, e a non lasciarsi strappare la propria indipendenza, acquistata a costo di tanto sangue e di tante lacrime.

IL COMBATTIMENTO DEL BOURGET

Circa il combattimento del Bourget, presso Parigi, di cui si è tanto parlato, i giornali il *Monitore Prussiano* pubblica la seguente relazione:

L'avvicinarsi a Bourget presentava grandi difficoltà, perchè questo villaggio si trova nella linea di tiro di diversi forti di cui si è direttamente sotto il tiro del forte di Saint-Denis, del forte di Ambervilliers, forte de l'Est e del forte di Romainville. Bisogna aggiungere che i Francesi, padroni di questa località da quarantotto ore, avevano avuto il tempo a profitto per costruire barricate nel borgo, e per ferire nelle case e fortificare la posizione, naturalmente vantaggiosa, con lavori difensivi.

Il 29 a sera, la seconda divisione di fanteria della Guardia prussiana, comandata dal luogotenente generale Budritzki, ricevute dal comandante in capo dell'esercito della Mosca (principe-rcnale di Sassonia) l'ordine di mettersi l'indomani in possesso del Bourget. Dietro le disposizioni prese, la divisione dovette attaccare in tre colonne.

Al centro una battaglia del reggimento della regina Augustina e tre battaglioni del reggimento della regina Elisabetta si avanzarono per per Pont Iblon per attaccare il Bourget al nord, intantochè la colonna dell'ala destra, composta di due battaglioni del reggimento granatieri imperatore Francesco, marciava per Dagny, e che quella dell'ala sinistra, formata da due battaglioni del reggimento granatieri imperatore Alessandro e di due batterie si portava avanti per Le-Blanc-Mesnil; e passava il ruscello del Moleret per occupare gli sbocchi sud del Bourget, avviluppare il nemico per di dietro, e tagliargli la ritirata su Saint-Denis e su Parigi.

Le forze dei Francesi, nella loro posizione difensiva sommano a 6000 uomini. Inoltre essi avevano come riserva parecchi battaglioni sulla via sud-est che conduce a Parigi.

A otto ore del mattino il combattimento cominciò con un fuoco di moschetteria diretto dalle alture tra Garges, Dagny, Le-Blanc-Mesnil e Aulnay, sopra il Bourget. Poi i nostri reggimenti marciarono avanti. Siccome la colonna dell'ala sinistra, dovendo percorrere un tratto più lungo, aveva bisogno di partir prima, così i due battaglioni dei granatieri imperatore Alessandro furono i primi a marciare sotto gli ordini del colonnello De Zeuner. Essi poterono dapprima avanzarsi senza incontrar resistenza, collocare le loro batterie in posizione al sud-ovest del piccolo borgo l'Eglise, e traversare, sotto la protezione della loro artiglieria, il ruscello di Moleret, che il nemico tentò invano di difendere.

Questi due battaglioni si portarono così sulla strada al sud del Bourget, sloggiarono il nemico dai suoi trinceramenti e misero le sue riserve in piena rotta.

In questo frattempo, nel Bourget stesso dove i Francesi opponevano una viva resistenza, aveva luogo una sanguinosa mischia. Il luogotenente generale Budritzki, al momento in cui arrivava il reggimento Elisabetta si era avanzato a cavallo sulla fronte di questo reggimento, poi, mettendo piede a terra, aveva preso in mano la bandiera per condurre egli stesso le truppe all'assalto. Si riuscì, ma con gran sacrifici a stabilirsi solidamente nel villaggio. Il generale comandante la divisione, vide cadersi a fianco, nella via del villaggio, il colonnello Zalusowski, gravemente ferito, e che morì poi il 6 ottobre.

Il reggimento Regina Augusta era pure penetrato nel villaggio. Un reggimento si avviava per forzare una casa quando il colonnello Waldersee ordinò ai suoi soldati di fermarsi; alle finestre di quella casa, i nemici facevano sventolare fazzoletti bianchi per indicare che volevano arrendersi. Il colonnello Waldersee, comandante del reggimento, guarito appena d'una ferita riportata a Gravelotte, e chesolo da dieci giorni era tornato all'esercito, si avvanza verso la casa per parlare egli stesso con coloro che lo occupavano.

Mentre egli si avanzava a cavallo, una palla partita da una finestra della casa lo ferì mortalmente. Un ufficiale che si precipitava per rialzare il suo colonnello caduto, fu ucciso come lui da un colpo di fucile. A questa vista le truppe furono prese da una vera furia, e tale fu la violenza del loro attacco che prima di mezzodì il nemico era sloggiato da tutte le sue posizioni.

Si conoscono i risultati di questo scontro; più di 1208 francesi non feriti, di cui 50 ufficiali, furono fatti prigionieri. Dal nostro canto gravi perdite furono sofferte dalla colonna di mezzo, quella che

ha sostenuto il forte della battaglia, I reggimenti della Regina Augusta e della Regina Elisabetta contano 50 dei loro ufficiali morti o feriti; i soldati messi fuori di combattimento sommano in tutto a 400.

Non è dubbio che il nemico avesse intenzione di fortificarsi nel Bourget, e di costituirvi un'opera difensiva. La prova è che il 20, alla vigilia della battaglia, grandi quantità di provvigioni erano state portate colla ferrovia da Parigi a Soissons fino agli avamposti sud del Bourget. L'intero deposito di questi approvvigionamenti, è caduto nelle nostre mani. Il nemico, nella sua fuga, non ebbe nemmeno il tempo di ricondurre a Parigi i vagoni vuoti.

Il grande numero dei prigionieri mostra che le truppe francesi avevano, ancora questa volta, potuto essere strettamente avvilupate. La Guardia prussiana, colla sua incrollabile fermezza, colla abnegazione personale dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, ha degnamente mantenuta la sua gloriosa riputazione.

Coll'ultimo corriere ci è pervenuta la seguente corrispondenza dal campo:

Autun, 15 novembre 1870.

L'ultima mia lettera da Dôle vi annunziava la nostra partenza per Lioné; ma, per contrordine, fummo diretti martedì sopra Autun, e con noi tutta la brigata, col nostro buon vecchio Garibaldi.

Eccoci adunque in attesa di un cimento con gli invasori. Il nostro entusiasmo è mirabilissimo e non aspettiamo che quella giornata per dare prova del coraggio che la presenza del nostro grande concittadino ha saputo ispirarci.

In seguito ad una petizione a tal uopo, ci hanno distribuito, finalmente, per compagnia, 64 buone carabine americane, munite di otto colpi di riserva nel calcio.

Dal nostro precipitoso movimento da Dôle, ci ripromettevamo di venir presto a giornata; ma, malgrado diversi cambiamenti di mosse, non abbiamo mai scorto l'ombra di un Prussiano.

Il nostro soggiorno ad Autun non sarà lungo; i nostri bravi commilitoni garibaldini hanno già cominciato a prender le mosse, malgrado la neve che comincia a coprire i campi ed il freddo intenso che sopportiamo con tutta la costanza desiderabile. Dio sarà con noi!

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze, 12, alla *Gazzetta Piemontese*:

La questione del Quirinale tende ad inasprirsi. È innegabile che l'impressione del Corpo diplomatico non potrebbe essere più sfavorevole. Certi ragionamenti sottili possono bensì valere nella trattazione degli affari ordinari; ma di fronte ai gravissimi problemi sollevati dalla situazione attuale dell'Italia rispetto a Roma, è impossibile disconoscere che la tradizione, le abitudini e le stesse cerimonie esteriori sono quelle che più influiscono sulle disposizioni dei governi.

So, ad esempio, che il Governo austriaco, il quale finora aveva approvato senza riserva l'opera del Governo nella questione romana, sembra non essere dello stesso parere per quanto concerne la occupazione del Quirinale; ciò almeno dovrebbe indurre dal linguaggio del Kubeck, il quale, trattandosi di argomento che già dibattevasi prima che si addivenisse alla materiale occupazione, è certo in grado di conoscere l'opinione del proprio Governo. Non è poi d'uopo di parlare del d'Arnim, il quale, se ha scritto a Berlino od a Versailles la metà di quello che va dicendo in Roma, o scrive officiosamente ai suoi colleghi di Firenze, non ha certamente giovato alla causa del Governo italiano presso il Bismark e presso il re Guglielmo.

E questa sarebbe coincidenza tanto più sfortunata, in quanto che i rapporti del d'Arnim troveranno il terreno preparato dalle sollecitazioni del Ledochowski, che senza dubbio è il più accanito papista di oltre Reno. Una sola cosa può riuscire di schermo all'Italia nella presente congiuntura, e questa si è la gravità sempre crescente delle preoccupazioni destinate dalla situazione generale. Chi frequenta in questi giorni la diplomazia estera, non può non notarne i visi stralunati e le fronti rannuvolate.

— Leggiamo in una corrispondenza parigina al *Pungolo* di Milano:

Corre voce che vorrei vedere smentita. Si dice che il sig. De Baust abbia rifiutato il suo consenso

alla proposta italo-inglese di un congresso europeo per metter fine alla guerra. Se è vero quello che si narra, negli scorsi giorni, che il re d'Assiria e la Prussia ci da un ravvicinamento assai cordiale e molto simile ad un'alleanza. Questo ravvicinamento, operatosi mentre vigono tuttora le stipulazioni relative alla neutralità, avrebbe tutto il carattere d'una violazione della neutralità verso le potenze neutrali, e potrebbe quindi essere una spinta verso nuove complicazioni. Come se quello, che si vanno svolgendo nei campi francesi non bastassero! Intanto posso annunziarvi che l'on. Minghetti, appena ritornato da Vienna, è ripartito l'altra sera per la capitale austriaca — Non so fino a che punto la sua partenza si colleghi con queste voci poco tranquillanti.

Siamo informati che l'onorevole Correnti, ministro della pubblica istruzione, ha ordinato la stampa della Relazione e progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, di cui il 31 ottobre prossimo passato gli fu fatta presentazione dal Presidente (relatore) della commissione da lui istituita, col l'incarico appunto di raccogliere e completare « gli studi relativi alla obbligatorietà dell' insegnamento primario e alle disposizioni che possono rendere possibile ed efficace, mercè gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell'articolo 326 della legge 13 novembre 1859. » (*Italia Nuova*)

Da informazioni che vengono da varie parti d'Italia si avrebbe luogo a credere che la evidenza dell'alleanza del partito moderato coi clericali per le elezioni generali sia stato motivo che il partito repubblicano in alcune parti abbia risolto di accorrere all'urne. Voterebbe in primo scrutinio, ove possa riunire un numero sufficiente ad esprimere un dato grado di forza elettorale, a modo di dimostrazione, per un candidato suo proprio; nel ballottaggio concorrerebbe a far riuscire il candidato che fosse certo per le grandi riforme, ponendo in prima linea il suffragio universale per quel che sanno scrivere, abolizione del primo articolo dello Statuto, trasporto immediato della capitale a Roma, l'istruzione obbligatoria, ecc., ecc. Se questo è vero, come crediamo, non può che lodarsi come saggia e patriottica questa risoluzione.

Francia.

Scrivono dal campo alla *Gazzetta di Torino*: Le levate continue d'uomini hanno spopolati i paesi; ormai si può dire che non rimangono che vecchi, donne e fanciulli. È qui buonissima gente, ospitale quanto; mai persino i preti e i gesuiti (forse per paura) si levano a mezzanotte per offrire letti e bevande.

V'ha qui anche un battaglione di mobili Nizzardi, nei loro discorsi essi si considerano come noi, quali stranieri e sono lieti di militare col loro generale. Adesso ci troviamo in una villa, d'un conte che mette a nostra disposizione la sua cucina e i suoi letti. Tutt'intorno abbiamo un bel panorama di colline che ci ricordano l'astigiano; sui punti più elevati sono collocate le sentinelle avanzate e in una foresta poco distante bivaccano i cacciatori delle Alpi comandati da Ravelli.

Ho veduto molti amici conosciuti dai questori e dai carcerieri politici d'Italia, come Lobbia, Canzio, Vivaldi Pasqua, Razeto, ecc.; il giornalismo repubblicano d'Italia è abbondantemente rappresentato; Sartorio, Gnocchi-Viani, Pozzi, Tironi e altri che ora non rammento.

Quanto alla parte eroica, ne ho già delle saporite in serbo e ne ho pure delle sporche. Ora non è tempo. Se vedeste come gonfia l'ufficialità francese nel veder qui, nel cuore della Francia, la camicia rossa.

« Se non avessimo fatta tante corbellerie, dicono essi, oggi non si troveremmo costretti a subire un'alleanza! »

È certamente doloroso pel naturale orgoglio dei francesi, ma di ciò non è nostra la colpa. Addio.

Germania.

Scrivono da Berlino 9:

La regina arriverà qui probabilmente ai 19. A Magdeburgo nelle elezioni degli elettori i liberali conseguirono una decisa maggioranza. In Anover sopra 254 elettori eletti, 184 erano nazionali-liberali. A Wiesbaden la partecipazione alle elezioni fu scarsa, e queste riuscirono in senso affatto liberale.

A Francoforte sul Meno in 56 distretti elettorali furono eletti 123 nazionali-liberali e candidati del partito progressista, e 42 candidati del partito democratico, mancano ancora 18 distretti. Nelle elezioni di Berlino, in tre distretti vinsero i liberali; in un distretto il risultato è ancora dubbio.

— Mandano da Amburgo 10; Il *Correspondent* reca: I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto di Germania continueranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Bu-

viera nella Germania, su la base della costituzione della Confederazione del Nord.

Troviamo fra le notizie dell'*Allgemein Zeitung* la seguente, che dà l'idea dell'attività di quei pochi ausiliari, che non rimangono al Papa-Re, e che, sieno essi in Baviera od in Francia od in Italia, dappertutto si somigliano:

— Monaco, 10 novembre. Si preparano delle dimostrazioni in favore del Papa. Si pubblicarono molti opuscoli, molti indirizzi. Avrà luogo una processione con alla testa l'arcivescovo di Monaco in persona. Pel giorno 20 i cattolici bavaresi terranno una riunione in Bamberg sotto la presidenza del principe Köwensteir Wertheim, e vi si proporrà un pellegrinaggio alla tomba della santa coppia imperiale Enrico e Cunigonda, ad imitazione di ciò, che fu fatto in Fulda alla tomba di San Bonifacio. Il principe Löwenstein prepara riunioni consimili anche in Augusta e in Aschaffenburg.

Nell'*Allgemein Zeitung* dell'11 corrente troviamo il seguente dispaccio:

— Bruxelles, 18 novembre. Si da per certo che il governo proporrà alle Camere un progetto di legge che imponga la frequentazione obbligatoria delle scuole popolari.

Il partito papista in Baviera ha preso maggiore ardimento dopo le voci corse di dissensioni col conte di Bismark per la questione federale. Un nuovo indirizzo, firmato dai più fanatici membri dall'alto clero e dell'aristocrazia, si sta firmando per strappare al Re una dichiarazione più esplicita in favore del Papa, che non fosse l'ultima lettera dell'arcivescovo di Monaco.

— Scrivono alle *Neuesten Nachrichten* di Monaco, che l'opera dell'unificazione germanica non riuscirebbe che in parte, in causa della renitenza dei ministri bavaresi. Lo stesso giornale soggiunge: per quanto questo pericolo sia urgente, nutriamo tuttavia speranza, che nell'ultimo momento queste tendenze autonomistiche, le quali minacciano meno la Germania che la Baviera cederanno il posto a più saggi consigli.

MONACO, 9 novembre. — Si attribuiscono al principe Otto, a motivo della sua impreveduta partenza da Versailles per Monaco, politiche missioni. Si crede che egli abbia incarico dal re di venire a ricevere la risoluzione del nostro re sulla questione germanica. Il principe non è ancora arrivato, come ci aspettavamo, ma si soffermò invece presso il re a Hohenschwangau.

— Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Il feid-maresciallo Conte Wrangel ha espresso a S. A. R. il principe Federico Carlo le sue congratulazioni per la gloriosa resa dello esercito di Bazaine e della fortezza di Metz. Il principe gli rispose col seguente telegramma:

Ringrazio rispettosissimamente il mio riverito protettore militare, il mio re mi diede il maggior premio, innalzandomi al grado di maresciallo. Ora mi accompagnerà il vostro reggimento di corazzieri. Spero di trovare quanto prima l'occasione di fargli rinnovare i suoi antichi allori.

Federico Carlo
Principe di Prussia.

— Il maresciallo Wrangel ringraziò il principe col seguente telegramma:

Col suo telegramma V. A. R. mi ha colmato di felicità, mentre non mi sento degno di tanto onore. Il mio cuore si sente felice; il nuovo feid-maresciallo abbia la bontà di voler prendere il mio reggimento con sé e di volerlo condurre a nuove vittorie. Ciò va al di là di qualunque mio desiderio ed io ne ringrazio profondamente Vostra Altezza Reale. Conte Wrangel.

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

A complemento della notizia relativa ad eccitamenti di occupare la Savoia neutralizzata arrivati a Berna, il *Bund* dice essere informato che il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Savoia — è, a quanto sentesi, all'unanimità — ha risolto di invitare il prefetto ad agire in questo senso. Anche la popolazione del territorio neutralizzato, per timore di una invasione desidera ardentemente gli svizzeri. Noi, continua il *Bund*, crediamo di sapere, che il Consiglio federale venne informato di questi voti, ma che egli non ha preso finora a lo-

ro riguardo alcuna risoluzione. L'attitudine sinora tenuta dal consiglio federale non induce a credere che senza una necessità egli non precederà a tale occupazione. All'incanto però è da ammettersi, che egli non possa permettere che truppe estere entrino nel terreno annesso alla neutralità svizzera. Le risoluzioni, per parte del Consiglio federale devono dipendere dall'ulteriore andamento della guerra. In ogni caso però, per il caso di un'occupazione, è grato alla Svizzera poter contare sopra un amichevole accoglienza della popolazione: sotto questo aspetto riescono preziose le sue dimostrazioni. Un'occupazione è evidentemente esser preceduta da un avviso al governo francese, col quale si devono regolare anche le misure di dettaglio. Del resto il diritto della Svizzera non è dai trattati fatto dipendere dal consenso della Francia; ma essa sola ha da decidere secondo l'interesse svizzero.

Cronaca Nizzarda

Nei tempi del buon governo, molti anni or sono sotto il governatore di questa città, il sig. De Maistre, le sentinelle a guardia del palazzo governativo avevano consegna di strappar di bocca ai fumatori il sigaro se andavano osati di passare l'andito fumando.

Nei più prossimi tempi dell'altro buon governo, sotto l'imperiale prefetto, il sig. Paulz d'Ivoy, quell'infelice primo raccogliatore delle oneste gesta di Pietri, i Nizzardi, usi fin dalla sua fondazione a traversar l'andito del palazzo governativo, se ne videro un bel giorno interdetto il passaggio.

La città ben rammenta l'epigramma non troppo purgato, è vero, ma pur meritato dalla aristocratica pretesa, che il popolo scrisse sulle mura prefettizie.

Sotto il pascialato di Baragnon ai transitanti nizzardi veniva intimato un religioso silenzio allorché il celebre redattore della *Purquise* vestito da generalissimo della *Falange Nigoise*, degnavasi scendere le scale prefettizie per andar beare di sua vista l'entusiastato popolo, e bearsi delle aure della nostra poetica città.

Ora in questi giorni di pioggia, ai nizzardi, venne pure interdetto il passaggio se pria non avessero chiusi ed abbassati i loro paracqua.

Ieri abbiamo pubblicato senza commento la nota della nuova Commissione Municipale. Ci pare che le nostre autorità ciurlino nel manico, e vogliono mantenerci in un eterno provvisorio contro il quale non ci stancheremo di gridare la *Delenda Carthago*. Nel rimpasto della nuova Commissione, noi vediamo farsi largo un partito che fu esiziale al nostro paese. Del resto quand'anche la Commissione fosse all'intutto composta di amici nostri (ciò che non crediamo possibile mai) noi ci scaglieremo ugualmente contro l'eterno provvisorio, perocché ciò che vogliamo è il definitivo, figlio del suffragio universale.

Intanto aspettiamo la nuova Commissione all'opera.

Ieri il baluardo del ponte vecchio, presentava un insolito spettacolo.

Le cucine militari funzionavano all'aria aperta: Al fumo si aggiungeva la vista degli accessori culinari.

Ma ciò che produceva il miglior effetto, era il loro bucato steso sul luogo della passeggiata. Si erano tese corde tra un albero e l'altro, e là si vedevano pendere le loro tende, le coperte, camicie, calze ecc. In quale stato. Dio lo sa! I banchi, il murò tutto ne era ingombro.

Ven'era per tutti i sensi.

È questo il metodo, che adoperano i nostri amministratori per attrarre fra noi i forestieri?

Io non do per certo il torto a quei poveri soldati, sbalzati di qua e di là da ordini e contordini, in viaggio o sulle alture del castello colle piogge di questi ultimi giorni, a guardare chi? Non so.

Ma il torto si è della nostra autorità, che non seppe trovare per essi dei locali sufficienti e adatti; e si che non ne mancano nella nostra città.

La repubblica del novantatré, e una Monarchia costituzionale nostra vicina, li avrebbero trovati di certo. Ma il nostro buon ministro della guerra non vuol saperne di tali misure. Prova recente, Marsiglia.

Possiamo assicurare nel modo più deciso che la

voce corsa, non sappiamo come, di un mandato di arresto spiccato contro l'avv. Malaussena, è completamente falsa.

Al momento di andare in macchina riceviamo una nota della Prefettura che per mancanza di tempo non possiamo che pubblicare domani.

Ultime Notizie

Da una corrispondenza al *Corriere Mercantile* togliamo le seguenti notizie:

« Insieme all'Inghilterra, l'Italia e l'Austria uscirono dalla consueta riserva neutrale, e vivamente instano per la conclusione di un armistizio con preliminari di pace.

« Una nota del nostro Ministro degli Esteri, concepita, a quanto dicono, in termini energici, ha secondato, gli ultimi giorni, le pratiche del Gabinetto inglese; e anche da Vienna si sta facendo altrettanto. Doppio scopo delle tre Potenze neutrali è di porre termine agli orrori di una lotta ineguale e di moderare quanto si può le pretese del vincitore.

« Mentre la Prussia s'accorge a non dubbii segni che le ragioni di equilibrio e i ben naturali sospetti delle altre Potenze si sollevano contro la troppo prolungata sua strapotenza, è tirata indietro dagli Stati del sud, i quali sono già stanchi delle apese e delle stragi, e d'altronde non vedono l'ora di rivolgere tutte le cure alla discussione del nuovo patto federale. La Baviera, il Wurtemberg, il Baden han già fatte rappresentanze a Versailles in questo senso. Esistono quindi dissidii e sulla condotta della guerra, e più ancora sulla futura Costituzione germanica. Solito guaio di tutte le imprese, per quanto felici e gloriose, condotte da alleati o confederati.

« Quanto al Congresso, nessuno ne fece ancora la proposta, perchè la Prussia assolutamente non lo accetterebbe. Se fosse proposto, l'Italia nol ricuserebbe, ma certo ama meglio che non si faccia, perchè preferisce che dell'affare pontificio si occupino solo Potenze isolate. »

— Siamo assicurati che ieri venne notificata ufficialmente al cardinale Antonelli la capitolazione sottoscritta dal Generale in Capo del Papa e dal Generale italiano comandante le truppe di occupazione al momento della resa piazza.

Questa misura è stata presa per fare intendere per ora indirettamente al Vaticano, che tutte le truppe capitolate debbono sottoporsi ai patti stabiliti, nè si può fare eccezione alcuna.

— L'egregio nostro amico Francesco Cucchi di ritorno dalla gita da lui fatta in Francia, ci ha portato intorno ai Corpi volontari del generale Garibaldi informazioni così sconcertanti, che superano perfino quelle già così tristi irrecateci più volte dal *Movimento* di Genova.

I volontari italiani mancano ancora per la massima parte di armi; non hanno artiglieria, e sono pochissimo coadiuvati dalle truppe sedicenti regolari francesi, che operano in loro vicinanza.

In mezzo però a tante cagioni d'amarezza il generale Garibaldi non ha ancora perduto ogni speranza. (*Secolo*)

— Ieri alle ore 3 pom. giungeva da Firenze il comm. Marco Minghetti che attese alla stazione il treno di Venezia, sul quale partì alla volta di Vienna.

Nel momento attuale la presenza di questo eminente uomo di Stato nella capitale dell'Austria è richiesta dal nuovo stato di cose creato dalla denuncia della Convenzione del 1856 fatta dalla Russia.

Sappiamo che la suaccennata comunicazione venne fatta sabato al nostro ministro degli affari

esteri, dal ministro plenipotenziario russo accreditato presso il Governo italiano a Firenze.

Gazz. dell'Emilia

— Il Papa è continuamente assediato da mille pressioni per abbandonar Roma. I Gesuiti colgono ogni occasione per accendere gli sdegni del Pontefice ed indurlo all'ultimo passo.

Fino ad ora il Papa resiste, (*Liberté*)

— Leggiamo nell'*Opinione*.

Le esigenze manifestate dalla Russia per la modificazione del trattato di pace del 30 marzo 1856 si ha ragione di credere che riguardino soltanto la neutralizzazione del Mar Nero stabilita coll'art. 41. del trattato medesimo. Non si conosce ancora quale impressione questa mossa diplomatica, d'altronde prevedibile, del Governo di Pietroburgo abbia prodotta a Londra ed a Costantinopoli.

Brusselle, 12 novembre.

Il ministero presentò alla Camera un progetto di legge per stabilire una maggiore estensione del diritto elettorale.

Amburgo, 12 novembre.

Venne annunziato alle Camere di commercio che le navi di guerra tedesche vietano ai legni mercantili l'uscita dai porti del mar del nord.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una circolare di Bismarck che riguarda le sue trattative con Thiers.

Brusselle, 12 novembre.

Thiers cerca di persuadere Gambetta circa la necessità di convocare la Costituente fuori Parigi.

Laurier ritornò in Inghilterra dove conterà il prestito.

— I giornali berlinesi hanno da Versailles, 10:

Avvennero grandi disastri finanziari fra le classi basse, specialmente delle città della Francia, pel motivo che il governo francese si appropriò e adoperò per usi di guerra tutti i denari delle casse di risparmio e le sostanze delle corporazioni e dei comuni, che, giusta le leggi francesi, erano depositate nelle casse dello Stato.

— Un telegramma d'Atene, 10, reca:

Fu sparso di notte per le vie di Atene un opuscolo rivoluzionario, che domanda la dimissione della dinastia; fu fatta una rigorosa perquisizione nelle tipografie.

Dispacci Elettrici.

Berlino, 11 novembre.

La *Börsenzeitung* reca che sono già incamminate le trattative per la cessione del Lussemburgo alla Germania.

— La *Kreuzzeitung* crede di poter esprimere il convincimento che nelle alte sfere non c'è quella falsa magnanimità che si pretende, e che il bombardamento di Parigi comincerà quanto prima.

Berlino, 12 novembre.

Anche il principe Federico Carlo è nominato maresciallo russo.

Notizie da Versailles dicono che a Parigi regna una tranquillità meravigliosa. La guarnigione fa giornalmente grandi esercizi nella pianura dinanzi Monte Valeriano. Il tempo è freddo, ma sano; lo stato degli ammalati è eccellente.

Vienna, 13 novembre.

L'Inghilterra spedì un'energica protesta contro la denuncia della Russia dei trattati di Parigi.

La Russia inviò a Londra una nota rassicurante.

Madrid, 12 novembre.

L'opinione pubblica pronunciasi ogni giorno più in favore alla candidatura del duca d'Aosta. Molte deputazioni provinciali e municipi dichiaransi apertamente per questa soluzione, e dicono nei loro indirizzi al governo che si pronunciano in favore del principe Amedeo, tanto per le sue qualità come principe, come per i principii liberali della sua dinastia.

Ebbe luogo una grande riunione della

Società centrale di Madrid del partito progressista che fu presieduta dal presidente delle Cortes ed alla quale presero parte il ministro degli affari esteri, il sindaco di Madrid e alcuni rappresentanti del municipio e della Guardia nazionale; si pronunciarono dei discorsi entusiastici e si convenne ad unanimità di appoggiare la candidatura coll'influente appoggio dei tre marescialli, Espartero, Serrano, reggente e Prim; si può contare anche su quello dei due fratelli marescialli Concha che sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi, che è conosciuto sotto il titolo di Marchese dell'Avana, fece parte dell'ultimo ministero dell'ex-regno come primo ministro.

Macon, 12 novembre.

Schneider vendette *Cremat* alla Compagnia americana.

Le bandiere dell'unione sventolano in tutte le parti dello stabilimento delle dipendenze.

Versailles, 12 novembre (uffi.)

Nel combattimento del 9 sostenuto dal generale Tann tutti gli attacchi del nemico furono respinti con grandi perdite, quindi cominciò la partenza. Il dieci a mezzodi una colonna bavarese con munizioni e due cannoni che avea guarrita la strada, cadde nelle mani del nemico. Il 12 nessun movimento dell'armata della Loira fu segnalato. Dinanzi Parigi nulla di nuovo.

Vienna, 14 novembre. — La *Presse* pubblica l'analisi esatta della circolare della Russia per la denuncia della convenzione addizionale al trattato di Parigi relativa alla neutralizzazione del Mar Nero. La circolare conchiude dicendo che nello stesso tempo si renderebbe alla Turchia la sua indipendenza completa e la libertà; le altre stipulazioni del trattato sarebbero mantenute. Tuttavia il governo russo sarebbe pure pronto ad entrare in trattative colle altre potenze firmatarie se esse lo domandano, sia per riformare che per confermare la stipulazione del trattato.

Brusselle, 14 novembre: — Ci si assicura che il bombardamento di Thionville ha ricominciato; la città sarebbe in fuoco.

Lione, 13. — 2,000 prussiani con artiglieria occupano Varranges. Si assicura che una colonna si dirige sopra Iseur o Befroy. Ausonne è quasi investita. I Prussiani hanno occupato Dôle a mezzo-giorno.

Il Ministro degli interni ai prefetti. Dell'armata della Loira nulla di nuovo. Dôle è stato evacuato dal nemico nella giornata di ieri.

Le 13 colonne di 800 uomini della guarnigione di Mezières han fatto una ricognizione su Prael e Fagnon, hanno avuto una zuffa fortunata con 4,200 nemici, e hanno liberato dei franchi tiratori che si trovavano circondati. Dei nostri abbiamo dieci feriti non gravemente.

Annunzi a pagamento

La rinomata sonnambula e Chiromantica sig.a Tavernier, cacciata da Parigi dagli ultimi avvenimenti è venuta esercire in Nizza l'arte sua. Essa è visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. Via Gioffredo, 30. 4° piano.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Fratelli e Conso via del Ponte Nuovo, n. 9.

LA TIPOGRAFIA AMMINISTRATIVA

S'incarica d'ogni sorta di lavori tipografici
Sonetti per nozze e lettere di decesso
 AL MASSIMO BUON PREZZO
 Via del Ponte Nuovo, n° 9, 1° piano.

LE MATTINATE ITALIANE

*Rivista aneddotica
 artistica e letteraria*
 del barone STOCK
 FIRENZE. — Piazza Santo Spirito, 10.
 In Nizza, presso il libraio Amedeo Delbecchi,
 via del Ponte Nuovo.

CAFFÈ RISTORANTE

TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili
 PREZZI MODERATI
 Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA
**DI PARACQUA, OMBRELLI
 E CANNE**
 Specialità di canne di legno naturale del paese
 NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
 e via Gubernati.
 Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
 per la
 Toiletta, Bagni e Pazzoletti
 si trova presso l'inventore AUGUSTO ISAMOND
 Fabbricante Profumiere
 Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per
 EUGENIO EMANUEL
 Autore di diversi lavori storici di Nizza
 Seconda edizione
 Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
 via del Ponte Nuovo, 9, 2° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C^{IA}
 DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma
PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
 aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI
 MERCOLEDI
 VENERDI** ogni settimana a 9 ore
 di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA
 » da GENOVA per NIZZA Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
 della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario: Sig. E. ABBU, Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo.

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.
 In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori Italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorni di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice, ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.
 Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Coltivazione rurale, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica, Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO
 Vini Nazionali ed Esteri
 SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PEGOU
 Via del Terrazzo, 7.
 Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto
 Profumiere, Parrucchiere
 Specialità d'articoli di Parigi.
 ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,
 NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA
 English Spoken.
 Prezzi fissi e moderati.
 1, Piazza Carlo Alberto, 1
 NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti
 ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
 Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
 Repertorio completo di musica classica.
 NIZZA — Quai MASSENA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» » »	» » »	» » »	Mentone						» » »	» » »	» » »	Marsiglia					
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna						» 80	» 60	» 45	La Pomme					
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo						» 1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				» 26	
» 1 10	» 85	» 60	Monaco						» 1 35	» 1 »	» 75	Saint-Menet				» 33	
» 1 80	» 1 35	» 1 »	Eza						» 1 45	» 1 10	» 80	La Penne					
» 2 »	» 1 50	» 1 10	Bel Luogo						» 1 70	» 1 25	» 90	Camp-Major					
» 2 25	» 1 70	» 1 25	Villafranca	ARR.					» 1 90	» 1 45	» 1 05	Aubagne	PART.				
» 2 80	» 2 10	» 1 55	Nizza	PART.					» 3 »	» 2 25	» 1 65	Cassis	PART.				
» 3 35	» 2 50	» 1 85	Varo						» 4 15	» 3 10	» 2 30	La Clotat					
» 4 05	» 3 »	» 2 20	Vence-Cagnes						» 4 95	» 3 70	» 2 70	Saint-Cyr					
» 5 05	» 3 80	» 2 75	Antibo						» 5 70	» 4 30	» 3 15	Bandol					
» 5 60	» 4 20	» 3 10	Golfe-Juan						» 6 50	» 4 85	» 3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					
» 6 35	» 4 70	» 3 45	Cannes						» 6 95	» 5 20	» 3 80	La Seyne					
» 8 85	» 6 65	» 4 85	Agay										ARR.				
» 9 85	» 7 40	» 5 40	Saint-Raphaël						» 7 50	» 5 65	» 4 15	Tolone	PART.				
» 10 20	» 7 65	» 5 60	Fréjus						» 8 40	» 6 30	» 4 60	La Garde					
» 10 75	» 8 05	» 5 90	Le Puget-de-Fréjus						» 8 75	» 6 55	» 4 80	Hyères					
» 11 20	» 8 40	» 6 45	Roquebrune						» 9 05	» 6 80	» 5 »	La Farède-la-Crau					
» 11 85	» 9 90	» 6 55	Le Muy						» 9 40	» 7 05	» 5 15	Solliès-Pont					
» 12 75	» 9 60	» 7 »	Les Arcs						» 10 10	» 7 55	» 5 55	Cuers					
» 13 35	» 10 »	» 7 35	Vidauban						» 11 »	» 8 25	» 6 05	Le Puget-de-Cuers					
» 14 45	» 10 85	» 7 95	Le Luc et le Cannet						» 11 40	» 8 55	» 6 30	Carnoules					
» 15 55	» 11 70	» 8 55	Gonfaron						» 11 75	» 8 80	» 6 45	Pignans					
» 16 75	» 12 10	» 8 85	Pignans						» 12 30	» 9 25	» 6 80	Gonfaron					
» 16 60	» 12 45	» 9 10	Carnoules						» 13 55	» 10 45	» 7 45	Le Luc et le Cannet					
» 17 »	» 12 75	» 9 35	Le Puget-de-Cuers						» 14 55	» 10 90	» 8 »	Vidauban					
» 17 80	» 13 55	» 9 80	Cuers						» 15 25	» 11 40	» 8 40	Les Arcs					
» 18 50	» 13 85	» 10 15	Solliès-Pont						» 16 15	» 12 40	» 8 85	Le Muy					
» 18 85	» 14 20	» 10 40	La Farède-la-Crau						» 16 80	» 12 60	» 9 25	Roquebrune					
» 19 25	» 14 45	» 10 60	Hyères						» 17 25	» 13 05	» 9 50	Le Puget-de-Fréjus					
» 19 60	» 14 70	» 10 80	La Garde						» 17 70	» 13 25	» 9 75	Fréjus					
» 20 40	» 14 80	» 11 20	Tolone	ARR.					» 18 15	» 13 40	» 10 »	Saint-Raphaël					
» 20 95	» 15 70	» 11 50	La Seyne	PART.					» 19 05	» 14 20	» 10 45	Agay					
» 21 50	» 16 15	» 11 85	Ollioules-St. Nazaire						» 21 75	» 16 30	» 11 95	Cannes					
» 22 30	» 16 50	» 12 25	Bandol						» 22 40	» 16 80	» 12 30	Golfe-Juan					
» 23 05	» 17 30	» 12 70	Saint-Cyr						» 22 95	» 17 20	» 12 65	Antibo					
» 23 85	» 17 90	» 13 10	La Clotat						» 23 85	» 17 90	» 13 10	Vence-Cagnes					
» 24 85	» 18 65	» 13 70	Cassis						» 24 55	» 18 40	» 13 50	Varo					
» 26 »	» 19 50	» 14 30	Aubagne	ARR.					» 25 20	» 18 90	» 13 85	Nizza	PART.				
» 26 20	» 19 65	» 14 40	Camp-Major	PART.					» 25 65	» 19 25	» 14 10	Villafranca					
» 26 55	» 19 90	» 14 60	La Penne						» 26 80	» 19 40	» 14 25	Bel Luogo					
» 26 65	» 20 »	» 14 65	Saint-Menet						» 26 90	» 19 65	» 14 40	Eza					
» 27 »	» 20 25	» 14 85	Saint-Marcel						» 27 10	» 20 15	» 14 80	Monaco					
» 27 20	» 20 40	» 14 95	Saint-Marcel						» 27 45	» 20 30	» 15 10	Monte Carlo					
» 27 90	» 20 90	» 15 35	La Pomme						» 27 90	» 20 90	» 15 55	Cabbe Roccabruna					
			Marsiglia									Mentone					